



# Una Vocazione

A cura dell'Associazione Suor Maria Veronica del SS. Sacramento

## La liturgia del cuore

Dall'omelia del 09.05.2010 di mons. Ivano Casaroli – Assistente Spirituale dell'associazione

Continuiamo a leggere in queste domeniche dopo Pasqua, i discorsi di addio di Gesù. Siamo così invitati a entrare nel Cenacolo a tavola con Gesù, durante l'ultima cena. Gesù ha davanti agli occhi quello che si doveva compiere secondo le Scritture, e incoraggia i suoi discepoli a non avvilitarsi, mentre i discepoli Pietro, Filippo, Tommaso e Giuda, gli chiedono di spiegare meglio, le sue parole. Prima di entrare siamo invitati a confrontarci con la domanda di Giuda, la domanda che abita il cuore di ogni discepolo: "Signore, perché ti manifesti a noi credenti e non ti manifesti al mondo?". Crediamo in Gesù ma ci domandiamo sempre, soprattutto nei momenti difficili, perché Gesù non si imponga con ogni mezzo, in modo da convincere tutti, invece di insistere nel farsi cercare da ognuno, con gli occhi della fede.



Perché Gesù ha cercato la vita nascosta, piuttosto che il consenso? Perché nei momenti in cui i sondaggi lo davano per vincente, non ha accettato di diventare re? Era già accaduto che i parenti di Gesù si facessero avanti con le stesse domande e con lo stesso desiderio, ma anche allora, Gesù deluse chi ragionava in questo modo, ribadendo che non è l'ampiezza del consenso quello che conta, ma il rapporto personale di amore con lui. Gesù non ha desiderio di essere ammirato perché operatore di miracoli, ma cerca solo il rapporto personale: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora in lui". Ma come fanno gli altri, a vedere che Dio mi ama e come faccio io, a capirlo? Gli altri lo vedono e

lo sperimentano, se io "osservo i suoi comandamenti", cioè sono fedele alla sua Parola, e lo sento dalla consolazione che provo, abitando la Verità.

Questa intima certezza è il dono dello Spirito Santo, colui che mi sostiene, standomi accanto sulla strada della mia vita. E come, mi sta accanto? Ricordandomi tutto quello che Gesù ha fatto, rendendolo presente nella comunità (sacramenti, carità, servizio ai poveri ...) e facendomi il mio "Maestro interiore". Così il cristiano non è mai solo, perché in lui abita Dio e lui abita in Dio.

Tutto però inizia con un se: "Se uno mi ama"; se tu ami, se tu lo fai liberamente, io stringerò amicizia con te e non ti lascerò più. Nessun ordine, nessun comando ma, con profondo rispetto, ci offre una possibilità, apre davanti a noi un futuro: il futuro da figli. E facciamo attenzione: Gesù non dice: se osserverai la mia Parola, arriverai ad amarmi ma, se mi ami, osserverai la mia Parola. Un detto

medioevale dice: "I giusti camminano, i sapienti corrono, gli innamorati volano". Volare è lasciarsi portare dalla sua Parola, è lasciarsi portare dal Padre "su ali d'aquila". Ma nello stesso tempo, Dio cerca in me un riparo: sono un povero riparo, ma Dio è felice di stare con me e non solo, si accontenta, perché non c'è altro. Perché nessuno "merita" Dio, ma solo, Lo si ospita. È il segreto dell'amore: essere amati e rispondere con il nostro amore. Allora se non pensi a lui, se non gli parli nell'intimo, se non lo ascolti nel segreto, forse non sei ancora "casa" di Dio. Se non c'è nel cuore una liturgia segreta e intima, tutte le altre liturgie sono maschere del nulla. Custodiamo allora la liturgia del cuore.

# Che cercate?

*Estratto dell'omelia di mons. D. Libanori del 14 gennaio 2018 - Il settimana del Tempo Ordinario – Anno B - (Gv 1,35-42).*

La prima lettura – la storia di Samuele – ci pone dinanzi al mistero dell'elezione di Dio. Egli sceglie chi vuole per farne il suo Profeta. Samuele cresce nella casa del Signore, conosce la storia del suo popolo, ma ancora non lo ha incontrato e neppure ha udito mai la sua voce. Scoprirà che il Dio invisibile si manifesta consegnando la sua Parola. Per tutta la sua vita egli non farà che porgere orecchio al Dio che parla nella notte, ed eseguire i suoi comandi per guidare il popolo santo, con una Sapienza che viene dal cielo.

Il Vangelo ci racconta l'incontro dei primi due discepoli con il Signore. Giovanni il Battista lo indica loro dicendo: *“Ecco l'Agnello che toglie i peccati del mondo”*. A noi ricorda l'invocazione che ripetiamo prima della comunione. Per essi, che conoscevano le Scritture, l'immagine richiamava l'agnello della Pasqua e quello del giorno del Kippur, quando nel sangue di un agnello, veniva ristabilita l'Alleanza, infine ricordava il misterioso personaggio di cui parla Isaia, un servo innocente, condotto a morte come un agnello mite.

I due discepoli di Giovanni, messi a seguirlo, lo chiameranno di lì a poco *“Rabbi”*, cioè Maestro, riconoscendolo come colui che può insegnare la Sapienza. Trascorreranno la giornata assieme al Signore nella sua casa e matureranno un'esperienza che segnerà la loro vita. L'immagine richiama quella conoscenza profonda, che nasce dalla confidenza, che nasce spontanea verso colui che accoglie senza riserve. Nell'apostolo Andrea prende corpo una certezza che lo riempie di gioia: *“Abbiamo trovato il Messia”*, che vuol dire il liberatore e Salvatore di Israele. Quell'incontro è per lui un'esperienza di liberazione e di salvezza. I suoi desideri più nobili e profondi non sono più imprigionati nell'utopia e il tempo delle cose nuove, appare a portata di mano.



Incontrando il fratello Simone, non ripete dunque le parole di Giovanni il Battista, ma il Nome che preso corpo nella profonda esperienza vissuta e che lascia intendere il termine felice, di una lunga e appassionata ricerca. Fa capire ancora, che la parola di Giovanni lo ha messo sulla strada giusta: mettersi a seguire l'“Agnello di Dio” anziché il *“leone di Giuda”*, mettersi cioè alla sequela di uno costituito in debolezza davanti agli uomini, gli ha fatto scoprire il Dio nascosto nella storia degli uomini e il linguaggio dell'Amore, che è tanto più vero e tenace quanto più si presenta vulnerabile.

L'annuncio gioioso di Andrea a Simone dovrà essere purificato da molte illusioni, ma resta l'intuizione fondamentale: il Messia è venuto ed è nel mondo ed egli lo ha incontrato laddove nessuno lo immaginava, cioè lungo la pista che l'“Agnello di Dio” percorre per essere condotto al macello, come pecora muta davanti a chi la tosa (cf Is 53,7). Dopo la Pasqua, Andrea, assieme ai suoi compagni, potrà presentarsi a Israele e al mondo e parlare di Gesù dicendo di lui: *“È il Signore!”*.

In questo dunque, consiste la sapienza: non nella forza che schiaccia, ma nella mansuetudine dell'agnello; non nella vendetta sui nemici, ma nel portare il peso del peccato continuando ad amare i peccatori. Ma queste cose si potranno comprendere solamente fermandosi presso il Signore nella sua *“casa”*, cioè dalla familiarità coltivata nella ricerca assidua, nel silenzio, nella sequela fiduciosa e nella preghiera.

Allora l'annuncio del Vangelo suggerisce di fare propria la domanda che i due fecero a Gesù: *“Dove abiti?”*. E la risposta sarà ancora una volta: *“Vieni e vedrai”*. Ma dove sarà la casa del Signore? La risposta è offerta ancora una volta, dal Vangelo: il Signore – e con lui il suo discepolo – abita presso il Padre, abita la sua volontà: la casa del Signore è l'obbedienza al Padre. Per questo Dio *“gli diede un nome che è al di sopra di ogni altro nome...”* (Fil 2,9).

Il testo del Vangelo ha come un epilogo. Andrea conduce il fratello Simone da Gesù. È il loro primo incontro. Dice Giovanni: "Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: *Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)*": Sono poche parole, ma di rara profondità. Ci dicono infatti come avviene e che cosa avviene nell'incontro con il



Signore. Gesù guarda negli occhi e scende nel cuore. Quel fissare lo sguardo ricorda il Salmo 138/139 dove il salmista si sente conosciuto da Dio fin nel profondo e prega dicendo: *"Signore, Signore, tu mi scruti e mi conosci, / tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, / intendi*

*da lontano i miei pensieri, / osservi il mio cammino e il mio riposo, / ti sono note tutte le mie vie"*. Così Pietro. Egli sente che nulla in lui è rimasto nascosto allo sguardo del Signore, né le debolezze, né gli ideali e neppure la sua caparbieta e durezza. Pietro non dice nulla. Gesù fa tutto. Gli cambia il nome. È un atto sovrano con il quale Gesù segna il nuovo destino di Simone il peccatore: da quel momento egli apparterrà al Signore e, assieme agli altri discepoli, sarà il continuatore della sua missione.

Questa è la prima volta che annuncio il Vangelo come Vescovo della Chiesa. Credo nella potenza della Parola, ne sento tutta la responsabilità. Devo allora ripetere a me stesso e a quanti siamo qui a celebrare questa Eucaristia, la domanda che Gesù pone ai due che si sono messi sui suoi passi: *"Che cercate?"*.

È una domanda che ci costringe a manifestare i nostri pensieri, i desideri, gli ideali. Ma anche, le paure, il senso di inadeguatezza e lo smarrimento. Lo sguardo penetrante del Signore non lascia scampo alle illusioni. È una domanda che costringe a purificare i desideri e anzi, a farli tacere almeno per un momento, per mettersi alla scuola di chi sa che cosa è veramente importante e può condensare ogni desiderio in uno solo, il più prezioso di tutti e senza il quale ogni altro, non sarebbe che ombra. Perché alla fine, ogni desiderio vero, ogni impresa, affonda le radici nel bisogno di vivere la vita stessa di Dio nella libertà perfetta. A noi questa opportunità è

stata dischiusa dalla conoscenza del Signore Gesù. Con lui c'è spazio solamente per le cose grandi.

Allora, alla domanda che Gesù rivolse ai primi discepoli e che oggi risuona al nostro orecchio, potremmo rispondere che cerchiamo un Salvatore che ci porti a quella pienezza di vita che colora i giorni degli uomini liberi, anche e soprattutto, da sé stessi. Uomini che godono di quella libertà che vive nel cuore di chi, sentendosi tanto amato, non si cura più né del giudizio degli uomini, né di possedere alcunché, e non ha paura di perdere nulla, neppure la propria vita.

Sono consapevole che, quando la Parola è annunciata, viene offerta a ognuno che l'ascolta, l'opportunità di mettersi in cammino dietro al Signore per entrare con lui nella sua casa. Sono altresì consapevole che la Parola pretende la testimonianza convinta, di chi la proclama, per toccare i cuori.

Allora, sostenuto dalla fede della Chiesa e confortato dalla testimonianza dei Santi e dei Beati della Compagnia, ripeto la Buona Notizia che ridà vigore alle membra infiacchite: Gesù è l'Agnello di Dio che ha riconciliato il mondo al Padre, lui è il Maestro che ha parole di vita eterna, lui è il Salvatore atteso dagli uomini, colui che libera dal buio e dalla solitudine, che di molti, forma un popolo solo, nutrendolo della sua Parola e del suo stesso Corpo, è lui che apre i cuori e le menti rendendole capaci di percorrere cammini nuovi. E noi insieme al Vescovo di Roma e a tutta la Chiesa, professiamo che egli è il Cristo, il Figlio di Dio e Signore.

[Figura a pg.2: "Ecce Agnus Dei" – Dieric Bouts il Vecchio (1462-1464)]

[Figura a pg. 3: Mons. Daniele Libanori]

### **Prossimi Appuntamenti Prossimi Appunta**

**Chiesa di Santa Chiara**

Corso Giovecca, 179 (FE)

**Santa Messa - ore 18,00**

**Recita del S. Rosario - ore 17,30**

**MARTEDÌ 8 MAGGIO**

**VENERDÌ 8 GIUGNO**

**DOMENICA 8 LUGLIO**

Vi ricordiamo che ogni primo Venerdì del mese, alle ore 18, presso la chiesa di S. Maria in Vado - V. Borgo Vado, n. 3 in Ferrara - sarà celebra la S. Messa per le vocazioni



# L'augurio pasquale di Suor M. Veronica

*Vi proponiamo l'estratto della lettera che Suor M.*



*Veronica scrisse alla cugina Sofia, il 27 aprile 1946 e, al suo augurio pasquale, idealmente si*

*unisce questa associazione, per estenderlo ai suoi amici e sostenitori.*

Pace e Bene!

Ferrara, 27/04/1946

Carissima Sofia mia,

Finalmente mi riesce venire a te con due righe. Sono sempre occupata nelle faccende e nelle ore di Coro in preghiera, che, per scriverti, sono costretta sottrarmi un poco di riposo notturno. Prima di tutto ti ringrazio, delle immaginette graziose, che ho molto gradito.

Sì, carissima, stiamo unite nella preghiera, sempre, specialmente dalle 5½ alle 8 del mattino; dalle 10¾ antimeridiane, fino alle 11½. Dalle 3 pomeridiane, fino alle 3½, poco più. Dalle 7 alle 9, di sera.

Aiutiamoci con la preghiera a salire, a diventare quali Gesù ci desidera.

La gloria di Gesù è di edificare sul nulla; di far balzare le opere più imponenti della sua onnipotenza da ciò che non è; di compiere prodigi di grazia nelle anime più indegne, purché umili; di condurre a termine i suoi disegni, con i mezzi più scarsi e disadatti.

Questo suo genio d'Artefice supremo, Egli rivela nel governo dell'universo, come in quello intimo di ciascuna anima e tanto più, quanto più è donata e abbandonata a Lui, per amore.

Non ti smarrire, se a volte, sei tentata di stanchezza e di scoraggiamento, di depressione e d'inerzia. Con queste impotenze, suole Gesù provocare l'amore e la generosità

dell'anima fedele, per innalzarla puramente e grandemente a Sé.

Lasciamo tutte le titubanze ed incertezze, abbandoniamo ogni timore e lanciamoci decisamente nell'amor puro, disinteressato, di Gesù.

Guardiamo Lui solo, distogliendo l'occhio da noi stesse, con perfetto e totale distacco. Elevate così, pensiamo alla sua gloria; riceviamolo per soddisfare i suoi desideri amorosi, per rispondere al suo invito, per glorificare il suo amore; lasciamogli fare tutto ciò che vuole, in noi.

Pensa che Gesù ti è sempre presente e che sta amorosamente osservando i tuoi passi e numerando i tuoi sacrifici, quindi vai avanti, animata, generosa, contenta! La tua anima non dia luogo a tanti importuni timori ...

Nelle occasioni ... il buon Gesù ti faccia sentire il conforto potente della sua presenza. Tutto ti sarà facile e soave in sua compagnia.

Buona Pasqua, cioè buon passaggio a vita migliore, sempre più di Dio e in Dio.

... A te, carissima, una stretta affettuosa nel Cuore Immacolato della Madonna, dove troverai sempre la tua,

aff.ma cugina

Suor Maria Veronica

Povera Cappuccina

[in fig.: Duccio da Boninsegna – Cristo e i discepoli di Emmaus – Partic.]

**PER ISCRIVERSI ALL'ASSOCIAZIONE**  
versare la quota di € 20,00

sul c.c.p. 20725511 intestato a:  
"Associazione Suor M. Veronica  
del SS. Sacramento"

Sito web: [www.suorveronica.org](http://www.suorveronica.org)